



L'Apocalisse ci permette una lettura critica di persone, eventi, idee. Ci offre un metro di giudizio preciso: il Regno di Dio.

Per stare con speranza nella storia

Il nostro tempo è ricco di ombre e di luci: presenta altezze e conquiste mirabili nel campo della dignità umana e, insieme, registra offese e crudeltà contro l'uomo, che il progresso rende ancor più umilianti e devastanti. Il nostro tempo è un tempo di crisi. L'Apocalisse è una riflessione di fede per un tempo di crisi. Nella storia c'è un disegno: tutti gli eventi, contrariamente alle apparenze, sono saldamente nelle mani di Dio, che li guida verso il compimento del Regno". Così scriveva il cardinal Silvano Piovanelli nel consegnare alla sua diocesi di Firenze il libro biblico che ogni anno invitava a leggere e approfondire¹.

G. BARBON - G. BIANCARDI

“Leggete l'Apocalisse”, ripeteva Dostoevskij: possiamo dirlo anche noi come catechisti e annunciatori. Leggiamo l'Apocalisse per entrare e stare con speranza nella storia.

Come leggere?

Per leggere questo libro della Bibbia è necessario un metodo: bisogna tener conto del tempo e dell'ambiente in cui è stato scritto, perché è una grande lettera indirizzata alle comunità dell'Asia Minore. Ma è importante anche conoscere la tradizione letteraria e teologica apocalittica per comprendere linguaggio e simboli. Inoltre è importante entrare nell'esperienza



di fede semplice e ricca che Giovanni narra in modo originale. Il testo allora può parlare anche a noi se si realizza un percorso di profonda simpatia e conoscenza tra noi che leggiamo e il libro.

Perché leggere?

Si legge per incontrare la rivelazione di Gesù Cristo che continua a realizzare, in questo tempo e nella nostra realtà storica, il progetto divino.

Per leggere ciò che ci capita, la vita nella sua complessità, gli eventi e i drammi umani nell'orizzonte della speranza perché ci è data una certezza: la vittoria di Cristo sul male. È un messaggio, una consolazione impegnativa: si tratta di porsi di fronte alle vicende umane, che sembrano nelle mani della Bestia, con atteggiamento di fondamentale ottimismo: l'idolatria sembra forte, ma è in realtà già sconfitta.

È una lettura che offre speranza e lucidità e non angoscia, che indica spazi di impegno per l'agire umano.

Un libro le cui parole sono profetiche perché svelano il senso profondo delle cose, il punto di vista di Dio, parole quindi da custodire, da conservare e praticare, da comunicare e svelare.

La critica all'ideologia

La lettura dell'Apocalisse ci permette di stare in guardia, di esercitare come credenti una critica evangelica ad ogni forma di ideologia, come ci dimostrano le brevi note che seguono.²

G. Biancardi fa notare che la fede può prestarsi a letture ideologiche differenti. È il caso di due "catechismi", apparsi nel corso dell'ultimo secolo, che si prestano a due opposte ideologie politiche.

Nel 1814, il sacerdote Juan Fernández de Sotomayor, di Cartagena de Indias (Colombia), scrive un Catechismo per sostenere la lotta dei suoi concittadini a favore dell'indipendenza dalla corona spagnola. Sfruttando il notissimo metodo catechistico della domanda-risposta, egli scrive tra l'altro:

D. E a resistere [alla Spagna, ndr] non si commette alcun delitto?

R. No, anzi: si commetterebbe delitto non resistendo: perché l'uomo non può lasciare in eredità ai suoi figli e discendenti servitù e oppressione; cosa che accadrebbe limitandosi a sottostare pacificamente. [...]

Non molti anni dopo, nell'Italia della Restaurazione, un fortunatissimo Catechismo sulle rivoluzioni da attribuire a Monaldo Leopardi, padre del celebre poeta, si oppone invece radicalmente ad ogni idea di ribellione al potere costituito, anche se di stampo assolutistico:

D. Commette egli adunque un grave peccato chi si fa autore, o entra a parte delle rivolte?

R. Più grave assai dell'assassinamento e dell'omicidio. Perché l'assassino e l'omicida porta i suoi colpi contro le sostanze e contro la vita de' privati, il rivoluzionario minaccia e nelle sostanze, e nella vita l'intera comunità».

In sintesi: nei primi decenni dell'Ottocento, due credenti, due uomini di Chiesa, nel nome della medesima fede, sfruttando il genere letterario "catechismo", giungono a sostenere posizioni diametralmente opposte in campo politico.

Il riferimento storico riportato, scelto tra svariati esempi possibili, introduce un tocco di concretezza alla riflessione che proponiamo sui rapporti tra la fede cristiana e le varie realizzazioni dell'uomo (sistemi politici, sociali, economici o culturali che siano) e le ideologie che ne sono alla base.



Non poche volte, come ben dimostra la storia dell'umanità, tali realizzazioni possono assumere nettamente le sembianze delle due Bestie dell'Apocalisse (Ap 13). È fin troppo evidente che, in questo caso, il credente non può che partecipare attivamente alla lotta contro tali Bestie, schierandosi dalla parte di Michele e dei suoi angeli (Ap 12, 7-9).

Ma negli altri casi, qual è l'atteggiamento che il cristiano è chiamato ad assumere?

- la fede cristiana *non si identifica* con alcuna realizzazione dell'uomo; dunque non si identifica con le sue produzioni e organizzazioni socio-politiche, economiche, culturali e filosofico-ideologiche;

- *si incarna* però, necessariamente, in esse;
- questa "incarnazione", però, non sarà *mai acritica e passiva*, ma – all'opposto – avrà sempre da essere *critica e maieutica*.

Il Regno come criterio di giudizio

Appare allora evidente che il criterio di giudizio e di azione è il Regno di Dio. Lo specifico oggetto della fede cristiana trascende infinitamente ogni aspirazione o realizzazione umana, per quanto nobile, alta e pura essa sia. La fede, infatti, è nel Cristo e nella sua Buona Notizia: l'annuncio del Regno di Dio, cioè del fatto che Dio stesso vuole "regnare"; deside-

ra cioè che ogni creatura umana, pensata e creata sul "prototipo" del Figlio Gesù Cristo, accolga il dono della figliolanza divina e viva in rapporti fraterni con i suoi simili, già nel tempo e, in pienezza, nell'eternità.

Il senso e lo scopo dell'esistenza del cristiano è accogliere nella sua vita il Regno, vivere il progetto del Padre, profondamente radicato in Cristo, in quella Chiesa che del Regno è *frutto, germe, caparra, segno, serva*.

A questo punto è possibile comprendere, anche attraverso, la meditazione del testo dell'Apocalisse, il principio che regola il rapporto tra la fede cristiana e le svariate realizzazioni umane.

- Ad una fede autentica, avente per oggetto il Regno, è assolutamente vietato *esaurirsi negli orizzonti immanenti* e necessariamente limitati delle diverse "produzioni" dell'uomo.

- D'altra parte, però, la stessa fede, per poter raggiungere tutti gli uomini e proporsi ad essi, *deve necessariamente incarnarsi* nelle diverse realizzazioni umane: culture, ideologie, lingue, sistemi politici, sociali, economici.

- La considerazione della stessa esperienza del Figlio incarnato ci obbliga però a completare le nostre affermazioni con un terzo enunciato: l'"incarnazione" della fede nelle varie dimensioni e espressioni della vita umana non potrà *mai essere acritica e passiva*; sarà *sempre, invece, critica e maieutica*.

D'altra parte la stessa fede invita a cogliere la vivificante presenza dei *semina Verbi* nell'intera storia umana e nei sui "prodotti", anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa. In positivo, allora, l'incarnazione della fede sarà *maieutica* perché dovrà far emergere, venire alla luce piena e potenziare tutte le possibili affinità con il progetto di Dio che si possono trovare nelle realizzazioni umane.



La lezione di don Milani

A ben guardare è l'indicazione che già dava lucidamente, fin dal lontano 1958, don Milani, proprio nelle righe conclusive del suo profetico testo *Esperienze pastorali*: «Nulla di ciò che Cristo ha detto è realizzabile in questa terra su vasta scala. E la preghiera che ogni giorno diciamo parla di un Regno che dovremo sempre cercare, ma mai raggiungere se non in cielo. Parli dunque pure il prete di governi e di politica, ma solo per criticarli. Mostri al cristiano soltanto quanto lontano egli sia dall'ideale altissimo del cristianesimo e mai lodi le realizzazioni terrene dei cattolici che (se anche domani divenissero molto meglio di quel che tragicamente sono) saranno sempre orribili parodie dell'ideale».³

Beato chi leggerà, beati noi che ascoltiamo questo messaggio liberante. Beati i credenti in Cristo che lo invocano e lo attendono sempre. A noi che, come le comunità a cui scrive Giovanni, siamo a volte scoraggiati e avviliti, l'invito a perseverare, a cercare a leggere "oltre".

Concludendo

In sostanza l'Apocalisse è un testo per:

- ogni credente/adulto che si pone interrogativi sulla vita, sulla storia e si converte all'ascolto;
- le Chiese e le comunità che sono invitate a prendere posizione contro la tiepidezza di una religiosità sganciata dalla vita che non incide nelle scelte;
- tutti gli uomini e le donne che cercano il senso della storia e che desiderano rileggere le vicende umane con gli occhi illuminati dalla fede.

¹ Arcidiocesi di Firenze: www.diocesifirenze.it/ sussidio a cura di Noceti Serena, anno 2000.

² Riflessione di Giuseppe Biancardi che invita a comprendere il senso di una lettura dell'Apocalisse che si oppone ad ogni forma di ideologia.

³ L. MILANI, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1958 (rist. 1997), p. 471.

A CURA DELLA REDAZIONE

Indichiamo tre possibili
valorizzazioni

Per un gruppo
biblico

Per un gruppo
liturgico

Per un gruppo di
adulti